



Le persone e la dignità
di Riccardo Noury e Monica Ricci Sargentini

La ragazzina stuprata in Calabria e il silenzio della ministra Boschi

14 SETTEMBRE 2016 / di Monica Ricci Sargentini



Donne |

Guardateli. Questi sono i volti dei ragazzi che per due anni hanno violentato una ragazzina di tredici anni a Melito Porto Salvo nel Reggino. Il Paese ha manifestato pochissima solidarietà nei confronti della ragazzina, che oggi ha 16 anni. Alla marcia di solidarietà c'erano poche persone venute soprattutto dal resto della Calabria. Ora dov'è lo sdegno delle istituzioni? Cosa c'è di più importante in questo momento per chi ha la delega alle Pari Opportunità di essere al fianco della giovane vittima? Perché non ci chiama tutte a raccolta a Melito Porto Salvo? Tutte lì dovremmo sfilare ora. Il 12 settembre la Rete nazionale dei *Centri Antiviolenza* (D.i.Re), con una nota a firma della sua presidente **Titti Carrano**, si è rivolta alla **ministra Boschi**. Pubblichiamo l'appello di queste donne sperando in una risposta di Maria Elena Boschi.

“Ministra Boschi,

vada a Melito Porto Salvo più presto che può, nel paese italiano dove una ragazza di 16 anni di un metro e 55 per 40 chili è stata violentata da un branco di nove giovani maschi fin da quando era una bambina di 13.

Lei è appena andata a Milano al “Tempo delle Donne” a dire che le importa delle donne, che farà fruttare a vantaggio di tutte la delega al Ministero delle Pari Opportunità. Allora adesso vada a Melito Porto Salvo, dove fra gli stupratori c'erano il figlio di un maresciallo e il fratello di un poliziotto, oltre al figlio di un uomo di cui tutti in paese hanno molta paura.

Le donne della Fidapa di Melito – artiste, professioniste, imprenditrici – preoccupate per il clima di violenza e intimidazione, pochi mesi fa hanno convocato le operatrici del Centro Antiviolenza Roberta Lanzino di Cosenza per un corso di formazione, volendo aprire al più presto uno sportello di ascolto e sostegno alle donne. Anche la scuola ha fatto il suo dovere, accorgendosi della tragedia che accadeva alla ragazzina violentata dal branco, ad ascoltarla, a crederle, a denunciare. Eppure queste cittadine e questi cittadini ora rischiano l'isolamento. Il sindaco insulta i giornalisti, il parroco consiglia di tacere, e viene biasimata da molti una fiaccolata di solidarietà con la bambina stuprata cui hanno partecipato 1000 persone, molte venute dal resto della Calabria.

Questi orrori succedono dappertutto, non solo a Melito. Qualche anno fa, nel 2007, a Montalto di Castro, c'è stata una vicenda simile e il paese ha difeso gli stupratori invece della ragazza stuprata. A Melito la delegittimazione della denuncia non è solo sessuale: c'è chi ha interesse a mettere i cittadini di questo territorio sotto il tallone della criminalità.

Ma se lei va a Melito Porto Salvo le cittadine e i cittadini che hanno a cuore la legalità, quelli che sono inorriditi dell'accaduto, che sospettano non si tratti di un caso isolato, avranno il coraggio di uscire di casa per venire ad ascoltarla.

Le attiviste, le associazioni, le femministe, le donne dei Centri Antiviolenza come noi saranno tutte con lei”.